

Badanti e colf regolari calano (-9,6% in dieci anni): quante sono le donne, quanti gli over 50, le mappe con i numeri in Italia di Redazione Economia

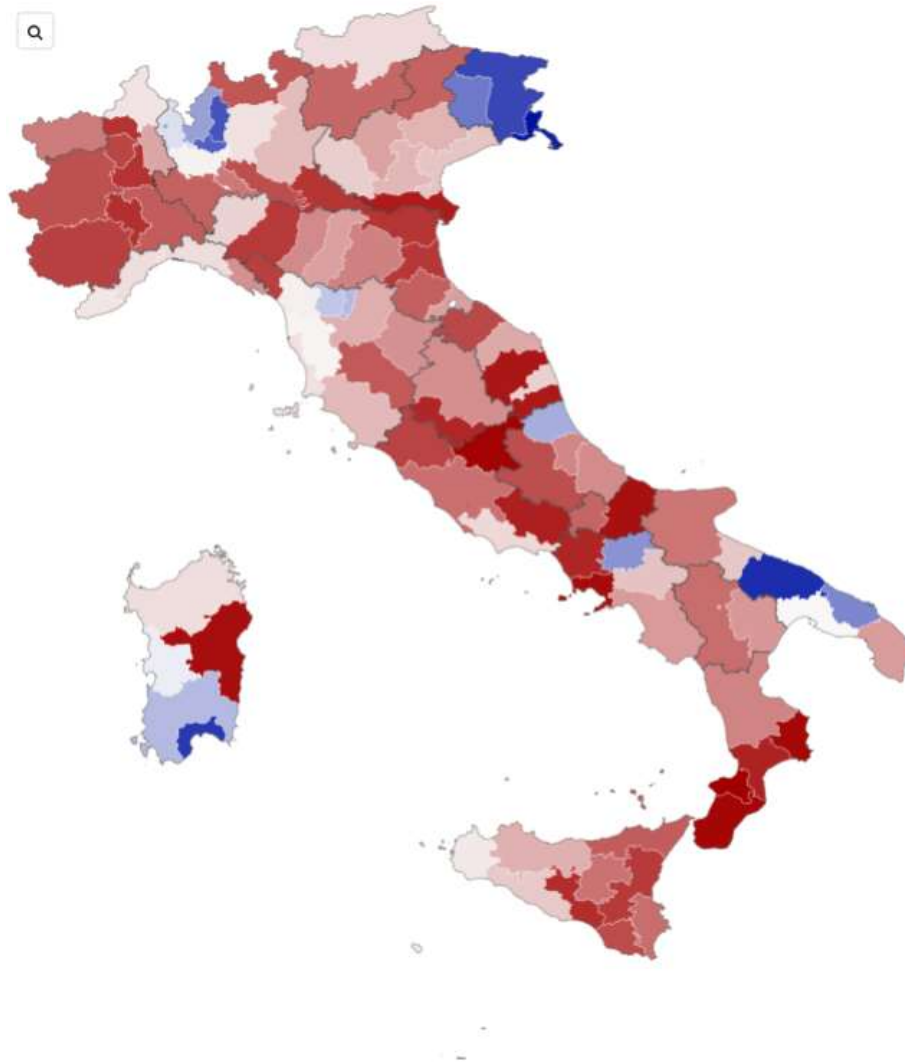
Secondo i dati dell'Osservatorio Inps diminuiscono colf e badanti regolari: pesa il costo per le famiglie. Le lavoratrici restano quasi nove su dieci, gli stranieri sono la maggioranza e cresce il peso degli over 50 (Fonte: <https://www.corriere.it/> 21 luglio 2026)



Il lavoro domestico continua a perdere occupati regolari in Italia. L'analisi dei dati dell'Osservatorio Inps evidenzia una progressiva riduzione del numero di colf e badanti registrati tra il 2016 e il 2025, con una flessione che interessa gran parte del territorio nazionale. In media, **le province italiane hanno registrato un calo del 9,6% degli addetti regolari** nell'ultimo decennio, ma in alcune aree del Paese la contrazione supera abbondantemente il 20%. Come è possibile vedere dalle mappe elaborate in collaborazione da Insneq e Withub sui dati Inps, le situazioni più critiche si concentrano nel Mezzogiorno. Il primato negativo spetta a Vibo Valentia, dove gli occupati regolari diminuiscono del 42,7% rispetto al 2016. Seguono Rieti (-36%), Reggio Calabria (-27,4%), Crotone (-26,5%) e Napoli, che registra un calo del 24,9%.

Il calo dei lavoratori domestici

La variazione % tra il 2016 e il 2025: -42,7%  +27,5%



Fonte: Inps

Perdite superiori al 20% si osservano anche a Nuoro (-23,7%), Campobasso (-22,9%), Macerata (-22,3%), Ascoli Piceno (-22,1%) e Rovigo (-21,8%).

La geografia del fenomeno mostra dunque un Sud particolarmente in difficoltà, ma evidenzia anche situazioni critiche in alcune province del Centro Italia. Si tratta di territori nei quali il peso crescente del costo dell'assistenza domestica sembra incidere in **misura maggiore sulla capacità delle famiglie di mantenere rapporti di lavoro regolari**. «I dati dell'Osservatorio Inps evidenziano una progressiva contrazione del lavoro domestico regolare che merita un'attenta riflessione — afferma Salvatore Baldino, consigliere d'amministrazione della Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili —. Il calo degli iscritti, particolarmente accentuato in molte province del Mezzogiorno e a Napoli, potrebbe essere il segnale di un aumento del lavoro irregolare, ma anche della crescente difficoltà economica delle famiglie nel sostenere il costo di colf e badanti».

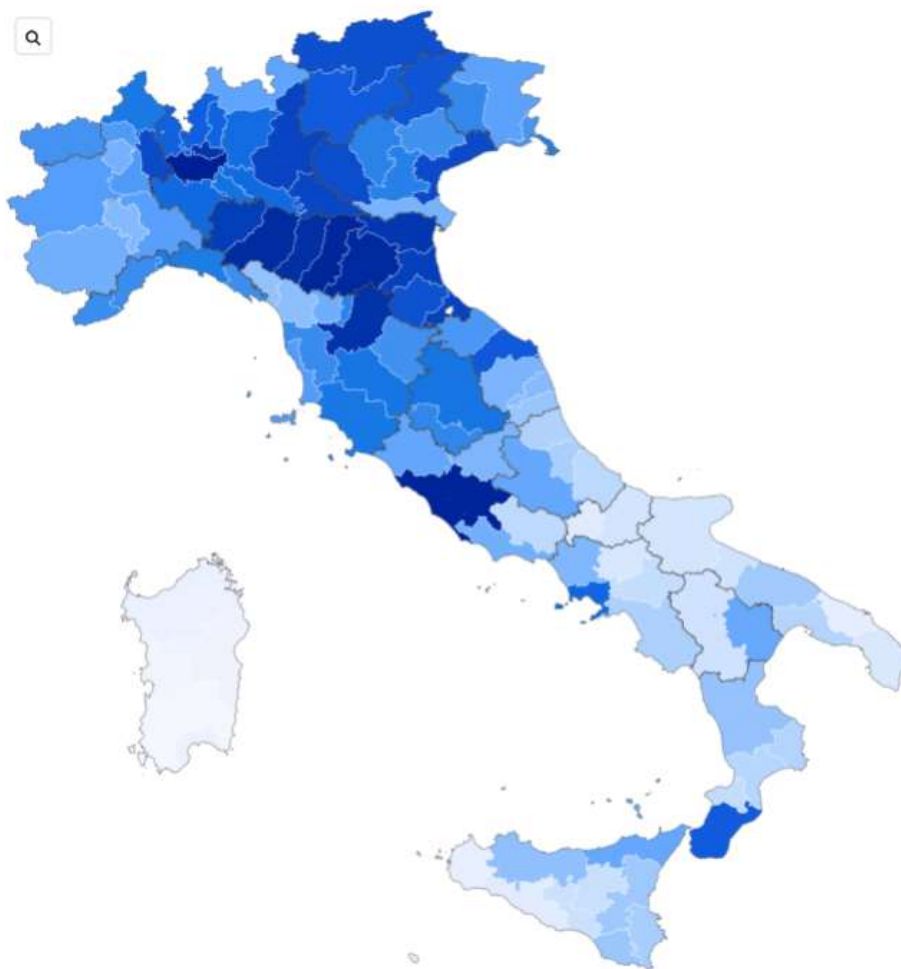
Un settore sempre più straniero e a prevalenza femminile

L'identikit del lavoro domestico conferma inoltre il ruolo determinante della componente straniera. Nel 2025, mediamente oltre sei lavoratori domestici su dieci (61,3%) sono cittadini stranieri, ma in

alcune grandi aree urbane la quota è decisamente più elevata. A **Milano gli stranieri rappresentano l'85% degli occupati del settore**, seguita da Roma (82,3%), Modena (82,2%), Bologna (81,9%), Parma (81%), Reggio Emilia (79,8%) e Firenze (79,6%). Dati che testimoniano quanto il comparto dipenda ormai in larga misura dalla manodopera immigrata, soprattutto nelle grandi città e nelle province economicamente più dinamiche.

Più stranieri al Nord

La % di lavoratori domestici non italiani: 11,4% 83,8%



Fonte: Inps

Anche la componente femminile continua a essere nettamente prevalente. A livello nazionale le donne rappresentano in media quasi il 90% degli occupati del settore (89,8%). **Le percentuali più elevate si registrano a Udine (95,6%),** nella Provincia autonoma di Trento (95,3%), Gorizia (95,1%), Pordenone (95,1%) e Rovigo (95,1%). Il lavoro domestico continua quindi a essere uno dei comparti con la più alta concentrazione di occupazione femminile dell'intero mercato del lavoro italiano.

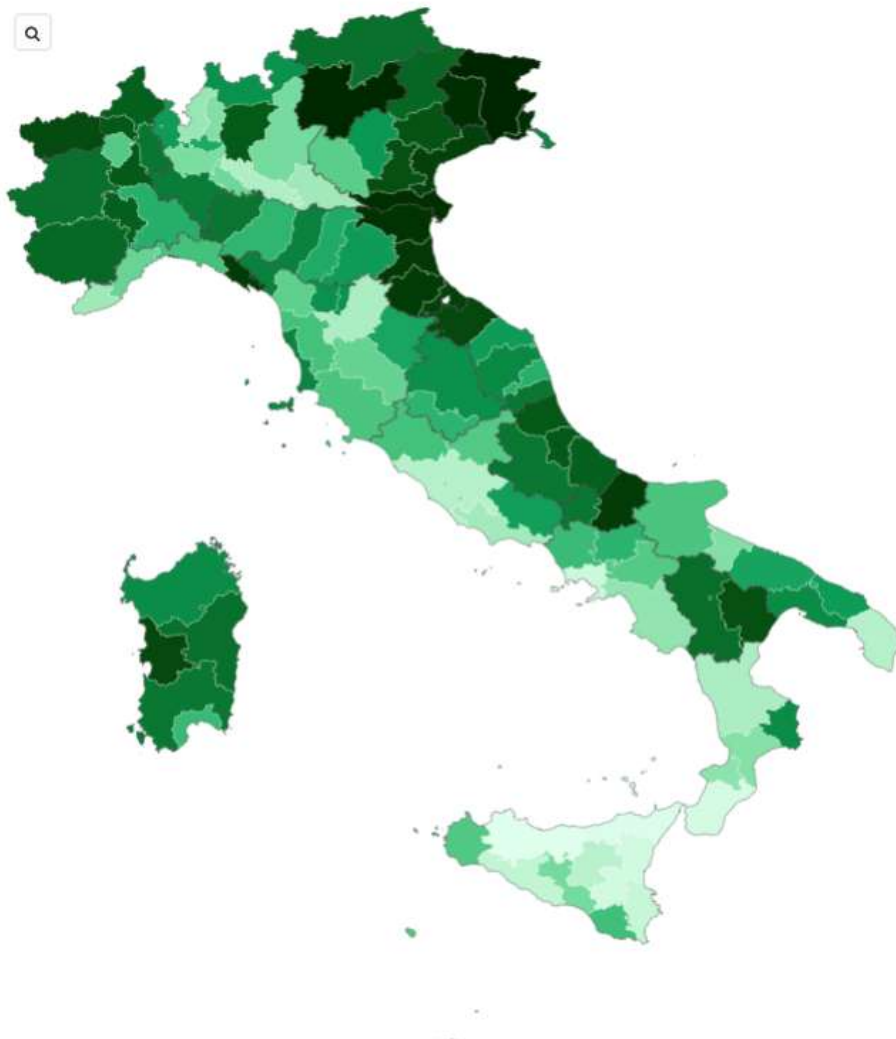
Invecchiamento degli addetti: cresce il peso degli over 50

L'analisi evidenzia inoltre un progressivo invecchiamento della forza lavoro. Nel 2025 gli addetti con più di 50 anni rappresentano mediamente il 43,3% del totale. **Le quote più elevate si registrano a Roma (54%), Palermo (53,6%), Catania (53,5%), Asti (52,1%), Torino (52%) e Milano**

(51,2%). Si tratta di un dato che suggerisce un ricambio generazionale sempre più limitato in un settore destinato, al contrario, ad assumere un ruolo ancora più centrale nei prossimi anni.

9 su 10 sono donne

La quota femminile di lavoratori domestici: 72,3%  95,5%



Fonte: Inps

«Si tratta di un comparto strategico per l'assistenza alle persone non autosufficienti e per la conciliazione tra vita familiare e lavoro, caratterizzato da una forte presenza di lavoratrici straniere. Per questo è necessario introdurre **politiche che incentivino la regolarizzazione dei rapporti di lavoro**, alleggeriscano il costo contributivo e sostengano le famiglie, affinché emerga il lavoro sommerso e si garantiscano maggiori tutele sia ai lavoratori sia ai datori di lavoro», prosegue Baldino.

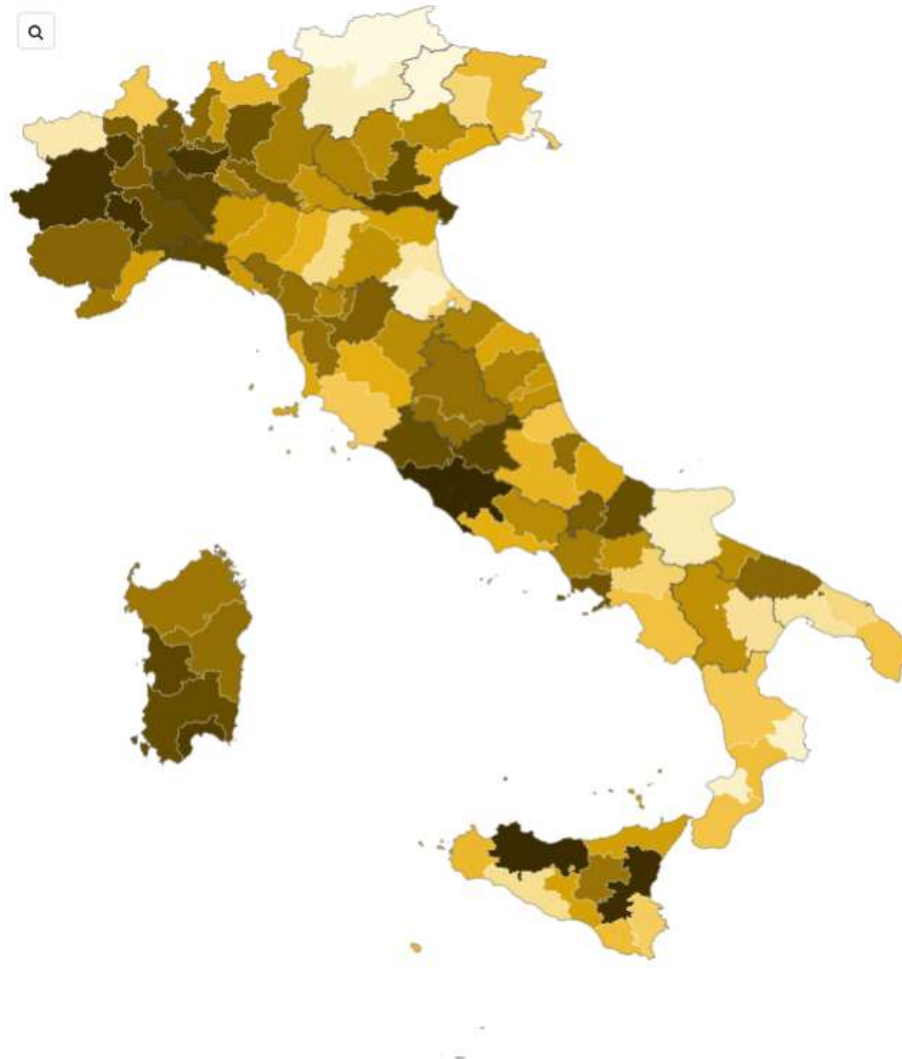
La sfida dell'invecchiamento della popolazione

Secondo il consigliere della Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili, la contrazione del lavoro domestico regolare arriva in un momento particolarmente delicato per il Paese. L'invecchiamento della popolazione farà infatti aumentare la domanda di assistenza domiciliare, rendendo ancora più evidente **il divario tra bisogni delle famiglie e disponibilità di personale regolarmente assunto**. «Occorre inoltre considerare l'evoluzione demografica del Paese: l'invecchiamento della popolazione farà crescere ulteriormente la domanda di assistenza

domiciliare nei prossimi anni. Se non si interviene con misure strutturali, il rischio è quello di ampliare il divario tra bisogni sociali e capacità delle famiglie di rispondervi».

Dove si lavora quasi tutto l'anno

% di chi ha lavorato oltre 50 settimane: 32,57% 53,85%



Fonte: Inps

Per invertire la tendenza, conclude Baldino, servono misure in grado di favorire l'emersione del lavoro regolare e ridurre il peso economico dell'assunzione per le famiglie. «Sarebbe opportuno rafforzare gli incentivi fiscali **per chi assume regolarmente, semplificare gli adempimenti amministrativi** e promuovere strumenti di sostegno economico che favoriscano l'emersione del lavoro nero, garantendo al tempo stesso una maggiore stabilità occupazionale e previdenziale per migliaia di lavoratori che svolgono un servizio essenziale per il welfare del Paese».